

meni sociali: ciò al fine di definire il concetto di scienza sociale. Il frantumarsi della scienza sociale in discipline particolari obbliga ad una classificazione delle stesse, per la quale l'autore propone due tipi: una classificazione verticale, secondo i diversi aspetti della vita sociale all'interno di uno stesso gruppo (demografia, economia, sociologia religiosa, scienza politica, sociologia del diritto, sociologia dell'arte, ecc.) e una classificazione orizzontale, secondo le varie categorie di gruppi sociali (etnografia, storia, studio dei gruppi elementari e intermedi all'interno di una società più vasta, ecc.). Vengono qualificate come scienze sociali particolari quelle che studiano l'uno o l'altro degli aspetti particolari dei gruppi sociali, e come scienze sociali globali quelle che studiano l'insieme degli aspetti di uno o diversi gruppi. La sociologia generale (che studia gli aspetti di tutti i gruppi) è collegata a queste ultime.

Il lavoro è distinto in due parti, corrispondenti ai due elementi di ogni procedimento scientifico: 1) la ricerca e l'osservazione dei fatti e 2) l'analisi sistematica dei fatti: senza dimenticare che l'uno e l'altro « non si collocano in momenti diversi e successivi della ricerca: non si osservano per prima cosa i fatti per poi analizzarli sistematicamente in seguito. La sistematizzazione interviene fin dalla fase dell'osservazione; la prima è intimamente collegata alla seconda... e la seconda non può progredire senza la prima. La distinzione di questi due elementi introduce chiarezza e logica nell'esposto: niente di più ».

La ricerca e l'osservazione di fatti possono avvenire secondo due categorie di metodi, per ognuno dei quali l'autore presenta le relative tecniche: 1) analisi dei documenti (documenti scritti, statistiche, documentazione tecnica, fotografia, ecc.; metodi classici e quantitativi di analisi dei documenti; analisi del contenuto)

e 2) osservazione diretta: che a sua volta può essere estensiva (campionamento; questionario; messa a punto e pubblicazione dei risultati), o intensiva (intervista; *test* e misurazione delle opinioni e degli atteggiamenti; osservazione-partecipazione).

La differenza essenziale tra scienze fisiche e scienze sociali sta nel fatto che nelle scienze sociali la sperimentazione non ha che una parte secondaria, mentre il primo posto vi è tenuto da un metodo d'analisi meno usato nelle scienze fisiche: il metodo comparato. Gli elementi dell'analisi sistematica nelle scienze sociali possono essere classificati in tre categorie interdipendenti: 1) i quadri concettuali; 2) la sperimentazione (esperienze di laboratorio e sperimentazione sul posto, attiva e passiva); 3) il metodo comparato. Una esposizione più particolareggiata è dedicata a quelle tecniche particolari d'analisi sistematica che sono le tecniche matematiche e grafiche, forme perfezionate del metodo comparativo.

A. Tosi

*Milano, Università Cattolica.*

GIROD R., *Études sociologiques sur les couches salariées, ouvriers et employés.* M. Rivière et Cie, Paris 1961. Un volume di pp. 247.

L'espansione numerica delle categorie impiegatizie, la peculiare situazione degli impiegati come prestatori di lavoro ed i mutamenti intervenuti nell'assetto della struttura sociale delle società industriali hanno favorito negli ultimi anni il sorgere di una vasta letteratura sui caratteri e sulle funzioni dell'impiegato, considerato come tale o come parte della c.d. nuova classe media.

In quest'ambito uno dei contributi più



recenti ed interessanti è quello di R. Girod. Il punto di partenza dell'autore è quello di mettere a confronto le categorie impiegate con le categorie operaie e la cosa ci sembra giustificata perchè una gran parte delle valutazioni fatte sulle prime sono riconducibili a come esse si differenziano, in termini culturali e strutturali, dagli altri lavoratori dipendenti.

La prospettiva di analisi del Girod non è di natura teorica; egli non intende formulare una nuova teoria sociologica sugli impiegati, ma anzi afferma esplicitamente che la ricerca empirica deve mostrare che le situazioni sono complesse e in evoluzione e, quindi, tali situazioni non sono facilmente riducibili a definizioni di tipo generale. Entro questi limiti il contributo del Girod è da apprezzare e, sullo stesso argomento, più di altri, ci aiuta ad accrescere la nostra conoscenza fenomenica della categoria in questione.

Presentiamo lo svolgimento di questo lavoro. Nella prima parte vengono prese in considerazione le idee e le teorie relative alla posizione degli operai e degli impiegati nella società industriale. Questa prima parte è ricca di valutazioni, di riferimenti e prepara alla lettura delle altre parti: la seconda che traccia l'evoluzione delle due categorie sul piano statistico, la terza che affronta la situazione professionale, la quarta che studia la ripartizione ecologica di dette categorie nelle aree urbane.

Le conclusioni dell'autore, in termini molto semplificati, sono le seguenti: la distinzione fra lavoratori non manuali e lavoratori manuali, ossia fra impiegati e operai, appare ormai approssimata e superficiale; sussistono ancora certe situazioni che depongono a favore di tale distinzione, ma, nel contempo, si affermano altre situazioni che operano in senso opposto; prendendo come elementi di analisi la divisione del lavoro, la quota di

potere e lo stile di vita, si può osservare che nella società industrializzata non esistono separazioni rigide di classe e di ceto fra i soggetti che occupano le varie posizioni sociali e professionali.

In altra sede valuteremo fino a che punto queste affermazioni siano accettabili e cosa esse comportino nella interpretazione della struttura sociale di dette società.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

GUBBELS R., *La grève, phénomène de civilisation. Etudes d'Économie sociale.* Université Libre de Bruxelles. Institut de Sociologie, Bruxelles 1962. Un volume di pp. 335.

L'opera del Gubbels si presenta come trattazione interdisciplinare del fenomeno « sciopero », ed in effetti contiene analisi di tipo giuridico, economico e sociologico. La trattazione teorica vien fatta precedere dall'esposizione documentaria di nove scioperi verificatisi in Belgio negli ultimi dieci anni; conflitti diversi per settore economico, per motivazioni e per partecipazione, da quello dei 50 croupiers di Spa, a quello imponente contro la « loi unique ». Ciascuno viene seguito nella sua dinamica, ponendo particolare attenzione all'emergere progressivo delle motivazioni nell'agire delle parti. Momento per momento è possibile seguire nel campo degli scioperanti l'evolversi dell'equilibrio tra istanze immediate o di breve periodo, e più o meno confuse aspirazioni di tipo politico in senso lato, che in genere tendono a restare insoddisfatte dopo ogni negoziazione sindacale.

Tali residui paiono aver la funzione di catalizzare volta per volta in esplicito conflitto le tensioni che sorgono su temi par-